

LA POLEMICA SULLE ABITAZIONI

Ferrara

Case popolari, è scontro «Residenzialità storica, regole più uniformi per garantire i diritti»

L'assessore regionale Lori replica all'attacco del sindaco Alan Fabbri «In linea con la sentenza che ha definito discriminatori quei criteri» Il centrodestra insorge: «Una decisione scellerata, faremo opposizione»

di Federico Di Bisceglie



«Nessun passo indietro nella garanzia dei diritti ai cittadini, solo regole più uniformi per garantire lo stesso diritto alla casa in tutto il territorio della Regione». È arrivata senza farsi troppo attendere la replica di viale Aldo Moro e in particolare dell'assessore alla Programmazione territoriale e politiche abitative **Barbara Lori**, dopo la polemica innescata dal sindaco **Alan Fabbri** sulla residenzialità storica. Ciò che contesta il sindaco estense è la modifica dei criteri di assegnazione degli alloggi Erp approvata dalla Regione negli ultimi giorni. Sono due in particolare le novità del provvedimento regionale su cui si sofferma Lori: il requisito della residenza o dell'attività lavorativa da almeno tre anni in Emilia-Romagna, che resta come requisito di accesso, ma che non potrà essere valutato due volte come fonte di punteggio aggiuntivo in graduatoria. E l'obbligo per i Comuni di attuare una ripartizione ponderata dei diversi indicatori (nuclei familiari numerosi, giovani coppie, fragilità economica, coabitazione, anzianità di permanenza nelle graduatorie) utilizzati nelle graduatorie, per evitare che localmente un requisito specifico possa avere un valore preponderante rispetto agli altri.

Ed è qui che si consuma lo strappo. Ma l'assessore regionale difende la linea e si rifà al pronun-

Fabbri protesti con il governo che ha azzerato il fondo per la morosità incolpevole

ciamento del tribunale contro il Comune. «Due criteri ispirati a un principio di equità – così Lori – per ovviare a disparità di trattamento a livello territoriale. E che vanno nella stessa direzione della sentenza del tribunale di Ferrara che nel 2021 ha definito discriminatorio il regolamento del Comune proprio per quanto riguarda la residenzialità storica. Il sindaco Fabbri e gli altri esponenti della Lega, dovrebbero rivolgere al governo, che ha azzerato il fondo per la morosità incolpevole e quello affitti, le loro rimostranze». A dar manforte alla Regione sono i sin-

dacati: **Cgil, Cisl, Uil, Sunia, Sicut e Uniat**. Gli attacchi, dal centrodestra, sono incendiari. Il sindaco leghista di Bondeno, **Simone Saletti** si dice «basito» dalla scelta della Regione e auspica che «le modifiche approvate dalla Giunta, siano fermate dall'Assemblea». Il rischio, senò è quello di una «penalizzazione delle famiglie del territorio». «Se il presidente della Regione pensa di andare alla ricerca di una candidatura sicura in vista delle prossime elezioni europee tradendo il suo territorio, lo dicessi in maniera chiara. Noi non ci stiamo», è l'affondo del



Il presidente Stefano Bonaccini

deputato del Carroccio, **Davide Bergamini**. Duro anche l'attacco del presidente provinciale di Fratelli d'Italia, **Alessandro Balboni**. «La residenzialità storica è una delle battaglie che Fratelli d'Italia ha sempre portato avanti e faremo dura opposizione a questa decisione scellerata – scandisce –. Il provvedimento della regione è incomprensibile, iniquo, e rema contro le aspettative dei cittadini». Si riaffaccia, su questo tema, anche il segretario provinciale del Carroccio, **Ottavio Curtarello**. «La scelta della Regione – dice – va contro ogni logica di giustizia ed equità sociale perché svuota chi ha deciso, con sforzi anche e soprattutto economici, di rimanere, investire, costruirsi una famiglia e lavorare nel proprio Comune. Auspico una presa di posizione di tutti i sindaci di ogni colore su questo tema». La consigliera regionale di Forza Italia, **Valentina Castaldini** è chiara: «La giunta Bonaccini, lontana poi dalla realtà, si dimentica della sussidiarietà verticale e propone una modifica di legge che impedisce ai Comuni di poter adattare la norma ai bisogni del proprio territorio. Ho chiesto di convocare un'udienza conoscitiva nella quale invitare anche tutti i sindaci e i gestori di edilizia popolare, nella quale la giunta regionale illustri la proposta e gli amministratori locali possano far sentire la propria voce». Forte anche la presa di posizione di **Fabio Altieri**, capogruppo di maggioranza a Vigarano (a nome di Lega, FdI e Fi): «Nel palese tentativo di assicurarsi voti per un partito in declino, Bonaccini mina i diritti degli emiliani svendendoli a interessi stranieri. Riaffermiamo il principio del riconoscimento della residenzialità storica, concetto che onora coloro che nel corso di molti anni hanno dedicato il loro impegno allo sviluppo dei nostri territori».

L'intervento

È a rischio il futuro dei nostri figli

di Mauro Malaguti *



E poi la sinistra si meraviglia se perde consenso nei quartieri popolari, ormai sempre più di destra. L'ultima pensata del governatore Stefano Bonaccini, certamente in linea con i sentimenti della sua presidente di partito Ely Schlein, è quella di abolire il requisito della residenzialità nell'accesso alle case popolari. Così, si condanneranno molti italiani indigenti sotto i ponti regalando alloggi a molti immigrati dell'ultima ora. Poi, la sinistra si permette anche di accusare la destra se gli immigrati clandestini aumentano. I nostri nonni e i nostri padri, sia come emigranti che in patria, hanno lavorato sodo per garantire un tetto sopra la testa ai propri figli e costituire quel sistema di welfare di cui ora disponiamo e che qualcuno sta dilapidando. Anche per rispetto verso di loro, se qualche italiano si trova in stato di difficoltà dovrebbe poter contare sugli aiuti sociali ma, evidentemente, prevale la vocazione dei 'compagni' a quell'internazionalismo 'Uber alles' a senso unico. Uscirà a breve il nuovo rapporto sulla libertà religiosa dei cristiani nel mondo, con i 50 Paesi in cui sono più perseguitati, e mentre in quei Paesi i nostri connazionali sono oggetto di soprusi di ogni tipo, quando non rischiano persino la vita, a casa nostra c'è qualcuno che si esprime pretendendo che si tolgano i crocefissi dai muri, o tagliando le teste alle statue del presepe o entrando in chiesa con una accetta e dandogli fuoco. Nel complesso panorama internazionale assistiamo a diversi conflitti, ciò che più preoccupa però, a mio avviso, è che si sono oramai consolidati due raggruppamenti, uno di Paesi totalitari uniti dall'unico comune nemico individuato nelle democrazie occidentali. Nel provvedimento di Bonaccini vi è il vero volto e l'anima della sinistra, spero gli italiani se lo rammentino a ogni prossima occasione elettorale, perché la Storia ci insegna che le democrazie sono sconfitte solo quando si dimostrano deboli. Dobbiamo essere consapevoli che in certe scelte i primi a patirne le conseguenze saranno oggi gli italiani meno abbienti, ma domani potrebbe essere anche il futuro stesso dei nostri figli, compresi quelli che ora vivono nei quartieri radical.chic.

* Deputato Fd'I

La battaglia della giunta

LA SFIDA



«Provvedimento iniquo» Alessandro Balboni

«La residenzialità storica è una delle battaglie che Fratelli d'Italia ha sempre portato avanti e faremo dura opposizione a questa decisione scellerata. Il provvedimento della regione è incomprensibile, iniquo, e rema contro le aspettative dei cittadini» ha detto l'assessore Alessandro Balboni

La difesa dei sindacati

LA REPLICA



«Penalizzati i fragili» Cgil, Cisl, Uil, Sunia, Sicut e Uniat

«Il criterio della residenzialità storica falsa la valutazione del bisogno abitativo, che rischia di non essere più l'elemento che determina il diritto alla casa, penalizzando i cittadini più fragili». Così Francesca Battista (Cgil) Sandra Rizzo (Cisl) Massimo Zanirato (Uil, in foto), Maurizio Ravani (Sunia), Eva Paganini (Sicut) e Gianni Squarzanti (Uniat)